

Incontro del 21 novembre 2022

Libro letto: **Gridano i gufi** di **Janet Frame**,
traduzione di Laura Nouliau, **Neri Pozza**

Che cosa fa di un gruppo di lettura una comunità di lettori? L'ultimo lunedì siamo partiti da alcune riflessioni sul nostro stare insieme, sul nostro modo di leggere e sulla consapevolezza che abbiamo acquisito del gruppo e della nostra identità di lettori.

Siamo lettori eterogenei, per storie personali, gusti, interessi e questi background così sfaccettati ci hanno aiutato nel tempo ad allargare gli orizzonti e a trovare nuovi stimoli, anche in libri che quasi sicuramente come singole persone non avremmo affrontato o avremmo continuato a tenere a distanza. Per ognuno di noi l'atto di leggere risponde ad un bisogno diverso e ci sembra di fare un buon passo in avanti quando, incontrandoci, ci accorgiamo che le stesse pagine provocano così tante reazioni. La risposta alla domanda apparentemente banale perché mi è piaciuto/ perché non mi è piaciuto, permette di cogliere diversi significati, intuizioni che rivelano una visione più complessa di ogni testo. Il confronto è sempre paritario, grazie ad uno scambio di idee, privo di giudizi e trova ogni volta nuove direzioni.

L'appuntamento mensile (in alcuni casi accompagnato da un bicchiere di vino e da qualche dolcetto), dopo fatiche lavorative e impegni familiari, per molti di noi è un'esperienza gratificante e irrinunciabile, una scelta di puro piacere personale, "una cosa che sento mia". "Posso anche arrivare in ritardo, trafelata, ma non voglio perdere questo appuntamento". Durante le serate non parliamo solo di libri; spesso un romanzo favorisce chiacchiere sull'attualità, su contenuti a volte più frivoli a volte più impegnativi; allo stesso modo trovano spazio consigli sugli ultimi film o serie tv viste.

Ogni libro richiede un tempo e un ambiente adeguato. Gridano i gufi di Janet Frame ha trovato la maggior parte di noi lettori in uno stato d'animo non favorevole. La prosa altamente poetica, ricca di suggestioni, di frammenti che seguono il flusso di coscienza dei personaggi, ci ha messo in difficoltà. Ad una prima parte più sperimentale, ricca di metafore e dal lirismo a tratti ermetico, segue una seconda, in forma diaristica, con un registro più lineare e dal taglio

descrittivo. C'è una sorta di cesura: la fine dell'infanzia segna un cambio di passo anche nella scrittura.

La storia corale di una famiglia molto povera durante gli anni della depressione, fatta di abbandoni e solitudine, non lascia intravedere spiragli di libertà. Non sempre si è in grado di accogliere situazioni con così forte densità emotiva. Molti lettori infatti hanno trovato il romanzo eccessivamente carico di eventi luttuosi e anche chi ha proseguito fino alla fine, l'ha comunque fatto con sofferenza. Il marchio della diversità accompagna i fratelli e le sorelle e il riscatto dalla miseria si regge su un equilibrio instabile, che non diventa mai distacco definitivo dai luoghi del passato. Allo stesso modo la scrittrice Janet Frame passerà tutta la vita sotto lo sguardo duro e giudicante della società. Internata in manicomio, vittima di un numero infinito di elettroshock, una volta libera, utilizzerà la scrittura come appiglio per riunire i pezzi di se stessa e uscire dalle prigioni mentali a cui era stata costretta.

Il disagio dello stare in un mondo che punisce, rinchiede chi esce dai canoni imposti, sono al centro di molti romanzi letti dal gruppo. Ci sono venuti in mente *Follia di Patrick McGrath* e soprattutto *Tutto chiede salvezza di Daniele Mencarelli*, dove l'ospedale psichiatrico ospita chi, per eccessiva empatia, non è in grado di tollerare tutta la sofferenza del mondo.